



# BETTER MAN

**Regia:** Michael Gracey

**Interpreti:** Robbie Williams, Jonno Davies, Steve Pemberton, Alison Steadman, Kate Mulvany, Frazer Hadfield, Damon Herriman, Raechelle Banno, Tom Budge, Antony Hayes, Pierre Bergman, Rose Flanagan, David Woods (III), Jesse Hyde, Samer Singh Dawar.

**Sceneggiatura:** Simon Gleeson, Oliver Cole, Michael Gracey

**Montaggio:** Martin Connor, Jeff Groth, Lee Smith, Spencer Susser

**Fotografia:** Erik Wilson

**Musica:** Batu Sener

**Scenografia:** Lisa Brennan

**Costumi:** Cappi Ireland

**Trucco:** Tatjana Lipanovic, Helen Magelaki, Jin Ong, Tatiana Saletovic

**Effetti speciali:** Scott MacIntyre, Kalit Mosby, Hauk Olafsson

**Genere:** Biografico **Paese:** USA **Durata:** 134 min **Anno:** 2024

**Evoluzione:** il secondo film diretto da Michael Gracey s'incanala in questo solco. Dopo aver raccontato le gesta abbondantemente romanzate del più grande tra gli showman (iperbole del tutto priva di fondamento), ora porta sullo schermo la parabola dell'uomo (solo man, senza show) che, dati oggettivi alla mano, è stato il più grande artista solista del Regno Unito.

*The Greatest Showman* (2017) era una fake news, *Better Man* è cronaca. La grandezza, nel primo musical, veniva espressa con infantili (seppur coerenti) esercizi di retorica cinematografica. Luci, colori, divi, melodie, effetti digitali: il circo di P.T. Barnum era la rappresentazione in copia carbone della fabbrica dei sogni di Hollywood, che prendeva forma attraverso un film laccato e talmente finto da non temere mai di mostrare la propria anima posticcia. L'ossessione per eccellere si intrecciava a doppia mandata con l'algoritmo dell'inclusione. Il baratro (artistico prima che umano) doveva essere raschiato perché solo così la risalita sarebbe stata possibile.

L'evoluzione di questo discorso è un progetto uguale ma opposto che racconta l'uomo, non tanto l'artista, che si basa sui dati biografici e che lavora meno di fantasia, che si concentra sul personaggio migliore, non su quello più grande. Eppure, così facendo, Gracey firma un cortocircuito che è l'essenza stessa di *Better Man*.

Il biopic dedicato a *Robbie Williams* prende le mosse dai più recenti successi di questo filone, su tutti *Bohemian Rhapsody* (2018) e *Rocketman* (2019), per compiere un passo successivo, un'evoluzione del genere. Per farlo, Gracey si accorge che in un mondo sempre teso al progresso, al successo, al next step ossessivo, la vera rivoluzione, l'atto imprevedibile e quindi scandalosamente avanguardistico è la regressione.

Così, *Better Man* si concentra sul meglio, non sulla grandezza. Racconta l'uomo, non l'artista. Prende per mano la vita di *Robert Peter Williams*, non tanto la carriera di *Robbie*, e si concentra sui suoi affetti, le sue delusioni, i suoi difetti e le sue paure, lasciando che la musica funga da colonna sonora per i momenti più significativi della sua vita e non viceversa. Ma soprattutto, è la regressione dell'immagine che al regista interessa indagare. Se il divismo sovraesposto dei social media impone un bombardamento iconografico basato sulla riconoscibilità, costruire il biopic su una star della scena musicale mascherandola sotto i panni di una scimmia dall'inizio alla fine del suo minutaggio è qualcosa di audace e anacronistico. L'immagine digitale di *Better Man* mente sapendo di mentire. Chiede al pubblico una complicità di sguardo propria della tecnica animata. Per credere a quanto raccontato, dobbiamo accettare l'irrealtà.

Il film si evolve quindi regredendo. Non solo perché l'ominide è l'antenato dell'essere umano. Non solo perché l'uomo viene prima dell'artista. Non solo perché il meglio è alla base della grandezza. Ma soprattutto perché è nelle immagini fittizie che si cela la verità. Se *Rami Malek* ha vinto il premio Oscar grazie a un'operazione camaleontica nei confronti di *Freddie Mercury*, in un film interamente basato su un climax di riproduzione fedele, in scala 1:1 di uno dei momenti più importanti per la carriera della band protagonista, *Better Man* alza di gran lunga l'asticella del discorso teorico accorgendosi di quanto ormai sia inutile creare uno spettacolo veritiero. Nasconde quindi il suo paladino dietro una maschera digitale e, come se non bastasse, si permette di mentire spudoratamente anche sulle immagini maggiormente conosciute (per non parlare della cronologia degli eventi o della genesi dei brani di maggior successo).

Il fotorealismo contemporaneo, che ci permette di appassionarci alla storia canterina di Williams senza che per mezzo secondo lo scetticismo di assistere alle movenze di una scimmia possano scalfire la nostra credulità, conduce la narrazione su un altro campo da gioco. Così, dopo aver ricalcato i medesimi fotogrammi dello show al Knebworth Park (come fu per lo stadio di Wembley in *Bohemian Rhapsody*), il palco diventa una battaglia sanguinolenta; mentre durante il finale di *My Way* alla Royal Albert Hall (sequenza che, come si può vedere integralmente su YouTube, si apre di nuovo in maniera millimetrica con quanto accaduto per davvero) il padre del nostro sale sul palco per unirsi al figlio. Tutto finto, tutto falso, ma tutto verissimo. Più vero perché migliore. Più vero, perché più umano. *Better. Man.*

## LA CLASSIFICA DEI FILM:

	<b>Titolo del film</b>	<b>Num. voti</b>	<b>Media voto</b>	<b>N. Spettatori</b>
1.	Vermiglio	50	8,42	373
2.	L'Orchestra Stonata	39	8,23	371
3.	L'Innocenza (Monster)	35	8,23	315
4.	La Bambina Segreta – Until Tomorrow	42	8,19	305
5.	Giurato Numero 2	37	8,13	476
6.	La Stanza Accanto	37	8,13	365
7.	Piccole cose come queste	38	8,05	410
8.	Shoshana	39	8,02	270
9.	Il giorno dell'incontro	31	7,90	280
10.	Touch	34	7,82	293
11.	Familia	25	7,76	275
12.	Le ravissement - Rapita	40	7,72	284
13.	La storia di Souleymane	36	7,69	276
14.	Leggere Lolita a Teheran	28	7,64	383
15.	Conclave	35	7,60	485
16.	Il tempo che ci vuole	35	7,60	294
17.	Hit Man - Killer per caso	33	7,45	281
18.	Gli Indesiderabili	25	7,16	267
19.	Thelma	31	6,65	302

### **ecco cosa ci avete detto de CONCLAVE ...**

- Valide regia e recitazione ma non amo questo genere di film **(voto 6)**
- Mi spiace ma il film, pur avvantaggiandosi da una buona recitazione e una location unica al mondo, resta intrappolato tra l'inverosimile ed il fin troppo prevedibile. **(voto 6)**
- Suspense creata, ma storia non sempre credibile. A due terzi del film si sapeva già chi sarebbe stato il Papa. Recitazione buona anche per Castellitto, molto nella parte. **(voto 7)**
- Deludente **(voto 5)**
- Considero questo film un capolavoro. La storia seduce e stordisce, soprattutto perché sappiamo come la letteratura e la cinematografia sappia mettere in scena se non tutta la verità, perlomeno gran parte di essa. Il susseguirsi degli eventi narrati all'interno del Conclave e così drammaticamente esposti, inevitabilmente lascia degli strascichi nella nostra considerazione. "L'abemus papam" perde la sua allure spirituale, per precipitare vertiginosamente nelle spire del più assurdo secolarismo dalle tinte fosche. Bellissime le interpretazioni; magistrale Finnes e l'istrionico Castellitto, perfettamente a suo agio nei panni del paventato aspirante papa restauratore retrogrado. Molto interessante anche la fotografia, già di per se stessa notevole. Molto graditi, da parte mia, anche i momenti intimisti, di scambio comunicativo tra i porporati. Innegabile la sontuosità del coupe de theatre finale. Voto : 10 e lode **(voto 10)**
- Film corale ben interpretato interessante che fa pensare alle difficoltà della gerarchia della chiesa. **(voto 9)**
- "Film ben impostato e di attualità. Personaggi intricati e attori al top." **(voto 8)**
- "Estremamente interessante il contesto utilizzato per parlare di giochi politici. Eccellenti gli interpreti che recitando per sottrazione rendono credibili i personaggi. Immagini di raro splendore ed eleganza. Unico neo il registro caricaturale giocato da Castellitto, l'ho trovato stonato rispetto a tutto il lavoro." **(voto 9)**
- Film che pone dei dubbi sui giochi di potere nel Vaticano e ...dal finale 'fantasy'. **(voto 9)**
- Film ben costruito ed ottimamente interpretato esplicita in modo chiaro la lotta per il potere al di là che si tratti della Chiesa. In fondo sono uomini anche loro. Un po' esagerato il finale **(voto 8)**
- Non ho seguito il consiglio dell'amica che mi diceva: "Evita". E male feci. Ma speravo che Finnes e Tucci facessero il miracolo. Il film invece è scarso sia per la trama, sia per le inverosimili e imbarazzanti trovate. Non è un thriller, è pure noioso. Non a caso i miei vicini hanno bellamente dormito dopo i primi 5 minuti, risvegliandosi all'ultima scena. **(voto 5)**



**Sei tu il giurato degli Oscar del "C. Ferrari"**  
inquadra il QRCode  
e dai il tuo voto al film

**BETTER MAN**

